

## ELOGIO DEL RIGORE

# Einaudi aveva capito tutto già cent'anni fa

I mali dell'Italia sono gli stessi di un secolo fa: in un libro gli aforismi e i consigli - inascoltati - del futuro capo dello Stato

### FRANCESCO SPECCHIA

■ C'era un aneddoto che raccontava sempre **Indro Montanelli** riguardo la sobrietà leggendaria di **Luigi Einaudi**. Era l'aneddoto del pranzo al Quirinale con il presidente della Repubblica il quale, interrompendo una sobrissima conversazione con una collega dell'*Economist* su Stuart Mills, dopo un consommé e un branzino lesso prese una mela e chiese a Montanelli: «Ne vuole mezza?».

Per dire l'etica del risparmio. Tutto il contrario delle politiche espansive che stanno riattizzando il nostro ciclo economico. Eppure, non c'è niente di più attuale di Einaudi che fece dell'*understatement* una regola di vita e del quale oggi viene ristampato uno tra i volumi più originali del panorama editoriale: **Luigi Einaudi - Elogio del rigore, aforismi per la patria e i risparmiatori** (Rubbettino editore pag. 176, euro 16). Trattasi dell'ultima fatica editoriale di **Corrado Sforza Fogliani**, curatore del pensiero einaudiano prefato da **Ferruccio De Bortoli** con postfazione del nipote **Roberto Einaudi**. Il curatore accosta gli aforismi di Einaudi alle virtù di un vero trattato di economia applicata. Nel quale vengono assemblati, per la prima volta, tutti insieme "tweet", che il direttore del *Corriere della Sera* **Luigi Albertini**, attraverso il fratello Alberto, chiese ad Einaudi - allora quarantenne - di scrivere per esortare i cittadini ad aderire al primo prestito, a cui ne seguirono poi altri cinque, per sostenere lo sforzo bellico della Grande Guerra.

### IMPEGNO CIVILE

Einaudi, già economista eccelso, la prese come missione di impegno civile. Gli aforismi,

qui, sono 263, sono stati pubblicati dal quotidiano di via Solferino tra il 1915 e il 1920 e «ci fanno conoscere» scrive il curatore Sforza Fogliani «un Einaudi risoluto e deciso, convinto assertore del necessario rigore e della condanna dei consumi superflui (e sarà questo, d'altra parte, che guiderà Einaudi anche nel secondo dopoguerra così da permettergli - da governatore della Banca d'Italia e da

vicepresidente del Consiglio dei ministri prima ancora che da presidente della Repubblica - di porre le basi di quello che sarà "il miracolo economico" dei mitici anni '50/'60)».

Einaudi si preoccupava che gl'italiani sottoscrivessero titoli, anche «con lunghi o *lockup* come si direbbe oggi per circa un terzo del reddito nazionale», racconta De Bortoli; badava affinché lo «sforzo biblico» ricadesse anche sulle industrie militari (oggi sanitarie) «che traevano ingiusti guadagni, sui commercianti e soprattutto sugli industriali». Scriveva, l'economista: «Fate il vostro interesse e opera patriottica. 1) QUALI MIGLIOR libretto di cassa di risparmio di un buon titolo del prestito nazionale? Rende il 2 per cento di più ed è altrettanto sicuro. 2) CHI, avendo sottoscritto al vecchio, non può sottoscrivere al nuovo prestito nazionale, venda l'opzio-

ne all'amico, al parente, al conoscente. 3) NON VOLETE che il governo sia costretto a ricorrere a un prestito forzoso? Sottoscrivete largamente al prestito nazionale. 4) CHI SOTTOSCRIVE al nuovo prestito nazionale, fa il proprio interesse e un'opera patriottica. 5) RISPARMIARE è sempre un dovere verso se stessi e verso la famiglia. Oggi è anche un dovere verso la Patria». Per lui anche le maiuscole erano un obbligo morale.

Il contenuto del libro non è materiale inedito. Gli esegeti

del liberale Einaudi erano a conoscenza dei suoi *esprit de finesse*, che ne avevano sempre costellato la carriera da editorialista e politico molto più vicino oggi a Draghi di quanto si potrebbe supporre. Lo sforzo di Sforza è stato quello di codificarli e renderli mausoleo al patriottismo e all'economia di servizio pubblico. Einaudi spaziava dalla finanza alla politica. Per esempio, il 4 novembre del 1919 (1919!), col titolo *I socialisti tacciano di reazionario chi non vota per loro*, Einaudi scriveva: «A che cosa si riduce invero il socialismo in teoria e nella pratica che si vede oggi applicato in Russia? Ad estendere a tutti i rami della vita umana, a tutte le branche dell'operosità umana il sistema vigente nei ministeri e nelle amministrazioni di Stato. Il socialismo in

fondo non è che una burocrazia estesa a tutti gli abitanti di un Paese...». Sul rapporto Usa-Europa: «Agli Stati Uniti d'America si dovrebbero contrapporre od associare gli Stati Uniti d'Europa, in attesa di veder nascere in un momento ulteriore dell'incivilimento umano gli Stati uniti del mondo. Perché non dovrebbe essere possibile di rifare in Europa ciò che fu fatto dalle 13 colonie americane ribellatesi all'Inghilterra?».

### CONTRO I SINDACATI

Sui sindacati (do you know Landini?) non taceva la polemica contro gli «scioperi contro lo Stato, il rappresentante degli interessi collettivi». Sulla guerra del pane sentenziava: «L'estero non ci può dare il frumento che vorremmo? Mangiamo meno pane (il pane dall'estero vale un debito di 1500 milioni). Contadini seminate più frumento possibile. Consumatori, consumate meno pane se non volete che cresca negli anni il peso delle imposte». Consiglierei la lettura dei "tweet" finale sulle «Menzogne sul debito pubblico»,



sull'«orario unico dei tram a Roma», su «quell'orda di burocrati che esalta l'economia associata e socialistica!». Attualissimo. Più che perle, ciliege di saggezza; una tira l'altra...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Einaudi nel suo ufficio al Quirinale (Getty). A lato: la copertina del libro